



Documento Unico di Programmazione 2026-2028

DUP 2026/2028

Unione dei Comuni della Bassa Romagna

04. sezione strategica: le missioni e i programmi



**PROGRAMMA DI MANDATO: ORGANIZZAZIONE
INDIRIZZO STRATEGICO: Personale e Organizzazione, Politiche di Genere,
Programmazione e controllo**

Coordinatore: Elena Zannoni

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Marco Mordenti - Francesca Cavallucci – Mara Dellasantina

1. Introduzione

Nel contesto socio-economico attuale, è essenziale che gli enti locali intensifichino gli sforzi per valorizzare i propri servizi, adottando una visione che integri la dimensione territoriale con criteri di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse disponibili.

La presente relazione programmatica definisce le direttive strategiche per la gestione organizzativa e delle risorse umane nel prossimo anno, con l'obiettivo di accrescere l'efficienza e l'efficacia dell'Unione a beneficio dei Comuni aderenti, attraverso un approccio innovativo e integrato.

2. Benessere individuale ed organizzativo

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 10 - Risorse umane

Un ente può essere resiliente e in grado di affrontare le sfide future solo in presenza di un capitale umano motivato, formato e accompagnato lungo un percorso di cambiamento continuo. Per questo, si proseguirà nell'implementazione di un approccio orientato al change management, orchestrando in modo armonico persone, processi, piattaforme digitali e spazi di lavoro, così che ogni leva sostenga le altre nel percorso di trasformazione.

Il coinvolgimento attivo dei dipendenti, una comunicazione chiara, la formazione continua sulle nuove tecnologie e il monitoraggio costante dei risultati trasformeranno il cambiamento in un'esperienza condivisa in grado di tutelare il benessere, alimentare la cultura inclusiva e ridurre le resistenze, generando, da ultimo, valore pubblico attraverso servizi più flessibili, accessibili e centrati sui bisogni di tutti.

L'adozione di soluzioni tecnologiche avanzate nell'ambito della gestione delle risorse umane offrirà risposte tempestive e contribuirà a diffondere una cultura digitale inclusiva, riducendo le resistenze al cambiamento e valorizzando l'AI come driver strategico per l'efficienza dei servizi.

Il ruolo strategico della formazione, finalizzato a garantire un aggiornamento costante delle competenze trasversali, rimarrà un elemento determinante in ogni strategia di gestione del capitale umano, anche con riferimento alla valutazione della performance dirigenziale come stabilito dalla Direttiva della Funzione Pubblica del 14 gennaio 2025.

Tale ruolo strategico comporta che la formazione sia un elemento pienamente integrato nel ciclo di gestione del capitale umano finalizzato alla creazione di valore pubblico: la formazione non è da intendersi come un mero adempimento, ma ne verrà valorizzata la dimensione valoriale e cioè la sua capacità di produrre valore per i dipendenti stessi, ma anche per le amministrazioni e, infine, per i cittadini e le imprese quali destinatari dei servizi erogati.

Parallelamente, si proseguirà nel potenziamento di programmi di onboarding strutturati che, sin dal primo giorno, avranno lo scopo di orientare i nuovi assunti all'interno dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

Si proseguirà altresì nel percorso di potenziamento della capacità di retention dell'Unione, attraverso la promozione della "public service motivation" con iniziative di riconoscimento del merito, team-building e percorsi di crescita personalizzati.

Il sistema di reclutamento orientato alle competenze, l'age management e le partnership con scuole e università renderanno l'organizzazione attrattiva per talenti di ogni generazione, facilitando lo scambio intergenerazionale e preservando la qualità dei servizi nel tempo.

Il benessere organizzativo rimarrà un elemento caratterizzante di ogni politica di gestione delle risorse umane: smart working, workspace activity-based, processi di age management e strumenti di welfare aziendale sosterranno l'equilibrio vita-lavoro, la salute psico-fisica e il coinvolgimento attivo del personale.

Infine, l'Unione ribadisce il proprio impegno per un ambiente inclusivo e non discriminatorio, rafforzando le azioni positive previste dal PIAO e condannando con fermezza ogni forma di disparità, con particolare riguardo alle politiche di genere.

3. Ottimizzazione ed Efficientamento Trasversale

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 1 - Organi istituzionali

L'**incremento dell'efficienza trasversale** si traduce nel rafforzamento e nell'aggiornamento costante delle attività operative. Il perfezionamento degli assetti organizzativi, l'integrazione di soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione dei processi costituiscono le linee guida fondamentali per un'amministrazione sempre più agile e performante.

La finalità è quella di realizzare un sistema che, basandosi sulla conoscenza approfondita e sulla formazione specialistica relativa al territorio, alle sue caratteristiche distintive e ai suoi bisogni, conduca a una razionalizzazione dell'architettura organizzativa, anche sotto il profilo della distribuzione delle risorse, con l'obiettivo di promuovere sinergie, integrazione funzionale e semplificazione operativa. L'elaborazione e l'interpretazione dei dati diventano dunque strumenti indispensabili per supportare le decisioni strategiche, in un'ottica di miglioramento della gestione condivisa dei servizi assegnati e di dotare la governance degli strumenti utili per valutare l'eventuale assunzione di nuove competenze.

Tale percorso prevede una valutazione approfondita delle risorse disponibili, andando oltre la mera dimensione economica, per assicurare un impiego ottimale e durevole nel tempo. In questa prospettiva, l'Unione non deve limitarsi a svolgere un ruolo di semplice amministratore di risorse, bensì deve diventare un motore di valorizzazione delle stesse, garantendo vicinanza tra servizi, operatori e cittadini, e mantenendo una funzione di coordinamento strategico orientata alla semplificazione e all'ottimizzazione dei processi.

4. Programmazione e controllo

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 3 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Le pubbliche amministrazioni sono chiamate a confrontarsi con la gestione di sfide sempre più complesse che richiedono l'adozione di un pensiero innovativo e l'esplorazione di nuove modalità di risoluzione dei problemi e di organizzazione del lavoro. L'adozione delle nuove tecnologie e l'utilizzo degli open data rappresentano strumenti chiave per sviluppare servizi che rispondano in maniera dinamica alle esigenze in continua evoluzione e il coinvolgimento dei cittadini.

In particolare per il 2026 è prevista la realizzazione di un importante progetto tecnologico (datawarehouse) che consente di utilizzare e confrontare i dati contenuti nelle banche dati dell'Ente in tempo reale e pertanto l'accountability risulta più puntuale sia per i cittadini che per la governance.

Gli enti locali sono diventati veri e propri centri di innovazione e partecipazione democratica, guidando la pubblica amministrazione verso una forma che le consenta di essere intesa come una

piattaforma che facilita e abilita il cambiamento. Questo approccio, attraverso l'uso delle tecnologie e pratiche innovative, permette di coinvolgere attivamente attori pubblici, privati e comunità locali nella gestione dei beni comuni.

In questo contesto, l'Unione dei Comuni si configura come un'opportunità ideale per sperimentare nuovi modelli organizzativi avanzati, mirati a migliorare la qualità dei servizi mantenendo elevati livelli di efficienza. Questo percorso di cooperazione tra comunità locali diventa fondamentale per affrontare le sfide attuali e promuovere uno sviluppo sostenibile.

In una pubblica amministrazione moderna ed efficiente, programmazione e monitoraggio sono strumenti essenziali per garantire un'azione pubblica efficace, trasparente e orientata ai risultati.

La programmazione rappresenta il momento in cui vengono definiti gli obiettivi strategici a lungo termine, in linea con le priorità della comunità e le esigenze del territorio. Questa fase è fondamentale per delineare una visione chiara del futuro, identificare le risorse disponibili e stabilire un quadro di riferimento per tutte le azioni successive. La programmazione, inoltre, deve tradurre questi obiettivi in piani operativi e concreti: attraverso la definizione di interventi specifici, l'allocazione delle risorse e la predisposizione di un calendario di attuazione, la programmazione rappresenta il ponte tra la visione strategica e l'azione quotidiana della macchina amministrativa.

Infine, il monitoraggio garantisce che ogni fase del processo sia costantemente verificata e valutata, assicurando il rispetto degli impegni presi, l'efficacia delle politiche implementate e i risultati raggiunti. Un monitoraggio puntuale e trasparente non solo permette di correggere tempestivamente eventuali criticità, ma rafforza anche la fiducia dei cittadini verso le istituzioni, promuovendo una cultura di responsabilità e partecipazione attiva.

La Direzione Generale coadiuvata dal Settore Programmazione e Controllo sovrintende al percorso di definizione, monitoraggio e riprogrammazione degli obiettivi strategici. Il Settore, alle dirette dipendenze del Direttore Generale, svolge attività di presidio e di miglioramento del sistema sotto il profilo tecnico e organizzativo, a beneficio sia dell'Unione che dei singoli Comuni aderenti, in conformità a quanto previsto dalla legge e dal Regolamento dei controlli interni. In questo modo vengono forniti strumenti di controllo continuo agli organi politici e gestionali dell'Unione e dei Comuni, anche tenendo conto degli indicatori condivisi a livello regionale in sede di rendicontazione del PRT e degli indicatori dell'agenda 2030 rilevanti per la misura del benessere.

Un'amministrazione che investe su questi pilastri è un'amministrazione che sa ascoltare, programmare e rendere conto, assicurando agli stakeholder non solo risposte concrete ai bisogni attuali, ma anche una visione di sviluppo sostenibile e inclusivo per il futuro; un'amministrazione che ridefinisce i programmi nel tempo, utilizzando la forma associativa in modo sempre più efficace e secondo modalità condivise dai Comuni.



PROGRAMMA DI MANDATO: ORGANIZZAZIONE
INDIRIZZO STRATEGICO: Bilancio, Tributi, Patrimonio, Organismi partecipati
Coordinatore: Riccardo Graziani
Responsabile gestionale obiettivi DUP: Alessandro Caravita, Stefania Zammarchi

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 3 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

La Riforma 1.15 del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) è un passo cruciale per modernizzare la gestione finanziaria e contabile delle Pubbliche Amministrazioni (PA) italiane. L'obiettivo principale è superare l'attuale sistema basato sulla sola contabilità finanziaria per adottare un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale (in inglese, accrual). Questo significa che le PA dovranno registrare non solo i flussi finanziari (accertamenti ed impegni), ma anche i costi e i ricavi nel momento in cui maturano, indipendentemente dal pagamento effettivo. Ciò fornisce un quadro più completo e veritiero della situazione economica e patrimoniale degli enti pubblici, migliorando la trasparenza e l'efficienza.

L'introduzione della contabilità accrual è ritenuta quindi essenziale per allineare l'Italia agli standard contabili internazionali per il settore pubblico (IPSAS - International Public Sector Accounting Standards). Lo scopo dichiarato è quello di migliorare la gestione interna delle risorse pubbliche, e facilitare il confronto e la comparabilità dei bilanci tra le diverse nazioni europee e internazionali.

Formazione del Personale (Scadenza: Primo Trimestre 2026):

Questa è la scadenza più imminente e riguarda la preparazione del personale della PA.

È previsto il completamento della formazione di base sulla contabilità accrual per tutti i soggetti designati.

Per garantire la qualità e la validità del percorso, la RGS ha stipulato una convenzione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) per la validazione e certificazione dei moduli formativi.

La creazione di un Portale di formazione dedicato è lo strumento operativo per erogare i corsi e monitorare l'avanzamento dei partecipanti.

Tramite l'autoformazione i soggetti individuati ricevono certificati di formazione

Adozione del Sistema (Scadenza PNRR: Quarto Trimestre 2026):

Il PNRR stabilisce che il nuovo sistema di contabilità economico-patrimoniale deve essere operativo e utilizzato dalle PA entro la fine del 2026.

Questo implica che le norme, i software e le procedure necessarie per l'applicazione del metodo accrual dovranno essere pienamente attive. In questo periodo è previsto l'avvio di una gestione a doppio binario tra Accrual e Finanziaria

Indispensabile per l'avvio di questa fase è la mappatura dei processi individuando e formalizzando i momenti in cui si realizzano i movimenti economico patrimoniali automatizzando la procedura di alimentazione della contabilità Accrual.

Implementazione Generale (Scadenza PNRR: 2028):

La piena e definitiva implementazione del nuovo quadro normativo e contabile è attesa entro il 2028, segnando il completamento del processo di armonizzazione.

L'introduzione della contabilità accrual è essenziale per allineare l'Italia agli standard contabili internazionali per il settore pubblico (IPSAS - International Public Sector Accounting Standards).

Questo non solo migliorerà la gestione interna delle risorse pubbliche, ma faciliterà anche il confronto e la comparabilità dei bilanci tra le diverse nazioni europee e internazionali. In sintesi, la riforma mira a una maggiore trasparenza, affidabilità e sostenibilità del bilancio pubblico. La fase di formazione in corso è quindi il fondamentale punto di partenza per assicurare che il personale sia pronto per questo cambiamento epocale.

Contributo alla Finanza Pubblica a carico di Comuni, Province e Città Metropolitane, definito in attuazione dei vincoli economici del nuovo Patto di Stabilità e Crescita Europeo (PSC)

Le nuove regole di finanza pubblica per gli Enti Locali, introdotte con la Legge di Bilancio 2025 (L. n. 207/2024), non reintroducono il Patto di Stabilità Interno (PSI), che era stato superato. Tuttavia, esse rafforzano il concorso degli Enti Locali al rispetto dei nuovi vincoli di governance economica stabiliti a livello europeo per l'Italia.

Il meccanismo si concentra sull'obbligo di accantonamento di un importo destinato a ridurre l'indebitamento nazionale, con un impatto crescente nel tempo.

1. Contributo Obbligatorio e Progressivo

Per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, gli enti (comuni, province e città metropolitane) devono iscrivere nel bilancio di previsione, nella Missione 20, Fondi e accantonamenti, parte corrente, un fondo.

La voce specifica da utilizzare è U.1.10.01.07.001 "Fondo obiettivi di finanza pubblica".

L'importo del fondo deve essere pari al contributo annuale alla finanza pubblica come definito nell'Articolo 1, comma 1, e indicato negli Allegati C e D al Decreto.

Tale accantonamento è obbligatorio, fermo restando il rispetto dell'equilibrio di bilancio di parte corrente.

Alla fine di ciascun esercizio, il fondo accantonato viene utilizzato in modo diverso a seconda della situazione finanziaria dell'ente nell'esercizio precedente.

In caso di disavanzo di amministrazione nell'esercizio precedente: il fondo costituisce un'economia che concorre al ripiano anticipato del disavanzo, in misura aggiuntiva a quanto già previsto.

In caso di risultato di amministrazione pari a zero o positivo nell'esercizio precedente: il fondo confluiscerebbe nella parte accantonata del risultato di amministrazione. Questa somma è destinata al finanziamento di investimenti (anche indiretti) nell'esercizio successivo, in via prioritaria rispetto alla formazione di nuovo debito.

Termine di Verifica: Entro il 30 giugno di ciascun esercizio, dal 2026 al 2030 tramite decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sulla Base Dati e si basa sui rendiconti trasmessi alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche (BDAP).

Concretamente viene verificato il rispetto, a livello di comparto degli enti territoriali, di due obiettivi:

L'equilibrio di bilancio di cui all'articolo 1, comma 4.

L'accantonamento al fondo di cui all'articolo 2, comma

In caso di mancato rispetto degli obiettivi a livello di comparto (determinato come somma algebrica del saldo di equilibrio negativo e dei mancati accantonamenti al fondo)

Il decreto individua gli enti che, nell'esercizio precedente, non hanno rispettato l'equilibrio di bilancio (Art. 1, comma 4) o non hanno accantonato il fondo per tali enti, viene determinato un incremento del fondo e sono tenuti ad iscrivere l'incremento nel bilancio di previsione, con riferimento all'esercizio in corso di gestione, entro i successivi 30 giorni

Per gli enti che non trasmettono entro il 31 maggio alla BDAP i dati di consuntivo o preconsuntivo relativi all'esercizio precedente, il contributo alla finanza pubblica viene incrementato del 10%

E' necessaria quindi un costante monitoraggio in corso d'anno dei flussi finanziari e dei vincoli al fine di evitare di incorrere nelle sanzioni in caso di mancato rispetto.

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 4 - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Un'adeguata gestione del bilancio comunale non può prescindere dalla certezza di disponibilità di risorse finanziarie, necessarie per perseguire i fini istituzionali dell'ente locale ed erogare i servizi ai propri cittadini ed alle imprese presenti sul territorio comunale. Pertanto costituisce un obiettivo imprescindibile una gestione efficace ed efficiente delle entrate di propria competenza, nell'intento di salvaguardare gli equilibri di bilancio e di reperire risorse idonee per assicurare un buon livello di servizi da mettere a disposizione della cittadinanza.

Tuttavia, nel contesto socio-economico attuale, nonché in ragione delle disposizioni normative vigenti, i Comuni si trovano ad avere margini di manovra sempre più limitati, a subire riduzione dei trasferimenti centrali, non più calibrati sulla "spesa storica", eliminata con la riforma Titolo V Cost e sostituita dai fabbisogni standard e a non poter più contare su ingenti risorse derivanti da attività di recupero evasione, in forza dell'"esaurimento" di sacche rilevanti di violazioni.

Dunque, appare con tutta evidenza il ruolo cruciale della riscossione, quale nodo centrale della gestione finanziaria. Così, l'efficacia della riscossione deve essere considerata come un valore pubblico, poiché solo la piena effettività delle entrate rende possibile la realizzazione delle politiche pubbliche locali: se l'attività di accertamento non è seguita da un'altrettanta efficace attività di recupero del credito, l'ente percepirà minori entrate effettive a cui corrisponderanno minori servizi, sia da punto di vista quantitativo, quanto sotto l'aspetto qualitativo.

Peraltro, la questione è stata più volte segnalata dalle sezioni regionali della Corte dei conti e, in tal senso si veda il recente intervento della Sez. Reg. di controllo per l'Emilia Romagna che, con il parere n. 55/2025/PRSE, depositata il 15 aprile 2025, ha ribadito principi già enunciati in precedenza. In sostanza, i giudici contabili hanno rimarcato il ruolo fondamentale della riscossione delle entrate, tesa ad assicurare l'erogazione dei servizi relativi alle funzioni fondamentali: l'assenza di risorse finanziarie impedisce la continuità amministrativa nel tempo. Inoltre, una siffatta situazione rischia di condurre l'ente in default, ossia in dissesto finanziario o, in alternativa, gli impone l'accesso a piani di risanamento forzati, con l'aggravio per i cittadini che devono subire l'incremento di aliquote e tariffe delle entrate locali, pur in assenza di miglioramenti tangibili nell'erogazione dei servizi.

Come più volte rappresentato anche dalla Corte costituzionale, "*una riscossione ordinata e tempestivamente controllabile delle entrate è elemento indefettibile di una corretta elaborazione e gestione del bilancio*". Seguendo il medesimo solco, la Corte dei Conti ha sottolineato la necessità per l'ente locale di presidiare le proprie entrate, tanto che diverse sezioni regionali hanno chiarito che l'ufficio tributi/entrate, non può giustificare la propria incapacità di recuperare risorse per mancanza di personale o di competenze: il responsabile dei tributi è tenuto ad evidenziare all'amministrazione comunale che il contrasto all'evasione e le attività di riscossione coattiva sono indispensabili e dall'inadeguatezza di tali attività ne deriva un sicuro danno erariale, non solo a carico dei responsabili tecnici, ma anche della parte politica (si veda, fra le altre, Corte dei Conti Abruzzo, sentenza n. 62/2022).

E' di palmare evidenza che la fase della riscossione deve essere seguita alla stessa stregua delle altre attività e, come rilevato dalla Sez. Reg Lombardia (delibera n. 60/2021), "*l'ente non può limitarsi a verificare che continui a sussistere il titolo giuridico del credito, l'esistenza del debitore e la quantificazione del credito, ma deve anche verificare l'effettiva riscuotibilità dello stesso e le ragioni per le quali non è stato riscosso in precedenza; cosicché ove risulti che il credito, di fatto, non è più esistente, esigibile o riscuotibile entro termini ragionevoli, esso deve essere stralciato dal conto dei residui e inserito nel conto del patrimonio in un'apposita voce dell'attivo patrimoniale fino al compimento del termine prescrizionale (art. 230 del Testo unico sugli enti locali, così come*

ripreso anche dal punto n. 55 del principio contabile n. 3), al termine del quale deve essere eliminato anche da tale conto, con contestuale riduzione del patrimonio”

In virtù di quanto descritto, il Settore entrate ha avviato il progetto di internalizzazione della riscossione coattiva, la cui implementazione si completerà nel 2026, con l’entrata a regime nel corso del 2027, anno in cui il Settore entrate dovrebbe gestire tutte le attività di riscossione coattiva, comprese le procedure cautelari (ipoteca e iscrizione di fermo amministrativo) e quelle esecutive (pignoramento presso terzi).

In adozione alle nuove attività, la fase della riscossione diventa l’elemento fondamentale, o meglio strategico, per il mantenimento degli equilibri di bilancio, da mettere al centro dell’attività per il recupero di risorse finanziarie, anche per ridurre il FCDE e liberare risorse di bilancio.

Per quanto concerne la gestione ordinaria, si rammenta che ad opera della Legge delega n. 111/2023, il Governo ha ottenuto la delega per procedere con la riforma fiscale con l’obiettivo di un intervento anche sulla fiscalità locale, in forza della specifica previsione dell’art. 14. Tuttavia, ad oggi tale decreto non riesce ancora a trovare un approdo, nonostante le diverse bozze più volte circolate. Le disposizioni normative già approvate hanno comunque riverberato un impatto rilevante anche sulle modalità di gestione delle entrate locali. *In primis*, va annoverata la profonda revisione dello Statuto dei diritti del contribuente (Legge n. 212/2000) che, fra le altre disposizioni, ha previsto:

- l’introduzione del contraddittorio preventivo, per tutti gli atti di accertamento ad eccezione di quelli cd “automatizzati”, ossia per gli atti di liquidazione; in ragione di tale previsione, il Settore entrate ha adottato questo istituto fin dalla data di entrata in vigore del D.lgs. n. 219/2023, ossia da gennaio 2025, benché l’obbligo della sua applicazione fosse stabilito dal 30 aprile 2025;
- l’ingresso dell’accesso agli atti della documentazione delle procedure tributarie, che ha comportato la predisposizione di un apposito fascicolo per ogni procedura di contraddittorio preventivo;
- il principio del “nè bis in idem” che si riverbera in maniera rilevante nella fase di emissione degli atti di accertamento;
- la riscrittura della disciplina dell’autotutela, con declinazione in autotutela obbligatoria (art. 10-quater) ed autotutela facoltativa (art. 10-quinquies), con ripercussioni di notevole entità nella fase che precede il contenzioso e nella gestione degli istituti deflativi del contenzioso.

La riforma fiscale in atto, peraltro, ha apportato modifiche al sistema sanzionatorio che, al momento, hanno solo lambito la fiscalità locale, per l’unico intervento sugli omessi/parziali/tardivi versamenti. Di maggior impatto le modifiche alle norme del processo tributario, ad opera del D.Lgs. n. 220/2023 che, dal 1° gennaio 2026, confluiranno nel D. Lgs.n. 175/2024. Si segnala, altresì, che in ordine ai provvedimenti previsti dalla riforma fiscale, resta ancora da approvare il decreto relativo agli enti locali, indicato all’art. 14, della Legge delega n. 111/2023, del quale sono veicolate bozze che non hanno ancora trovato un approdo.

La riforma della riscossione, modificata dal D.Lgs.n. 110/2024, di fatto, non ha generato interventi di impatto per la gestione delle entrate locali come, di contro, dovrebbe accadere con l’entrata in vigore della previsione al momento indicata all’art. 118, comma 3 del D.d.l. bilancio 2026, che introduce vincoli alle attività di riscossione coattiva, limitando la potestà regolamentare, di cui all’art. 52, del D.lgs. n. 446/1997, dei Comuni meno virtuosi in relazione al grado di riscossione dei residui.

Quanto alle entrate di propria competenza, il Comune gestisce:

- la “nuova” IMU, di cui all’art. 1, comma 738 e seguenti della Legge n. 160/2019, istituita in sostituzione della precedente IMU, di cui all’art. 13, del D.Lgs.n. 201/2011 e della TASI, disciplinata dalla Legge n. 147/2013;

- la TARI (tassa sui rifiuti) disciplinata dalla Legge n. 147/2013;
- il CUP , canone unico patrimoniale, introdotto a decorrere dall'anno d'imposta 2021, in sostituzione dei precedenti prelievi per l'occupazione di suolo pubblico e per la diffusione di messaggi pubblicitari, inclusi i diritti sulle pubbliche affissioni.

Altro aspetto di significativo spessore nella gestione delle entrate è il ruolo delle banche dati e degli applicativi informatici, che se ben organizzati ed integrati, forniscono un aiuto saliente non solo nell'attività accertativa, ma anche nella fase della riscossione coattiva. E, infatti, indispensabile saper utilizzare correttamente le banche dati e tutti gli strumenti di ricerca disponibili. In questo modo, è possibile pervenire alla formazione di un idoneo piano annuale dei controlli, in cui troveranno collocazione puntuale anche i soggetti destinatari della procedura di contraddittorio preventivo. Peraltro, le entrate locali fondano le proprie radici sulla fiscalità immobiliare che, grazie al diretto contatto fra enti e territorio, può essere gestita al meglio e con modalità più confacenti alla specifica situazione del territorio medesimo. Ed è proprio questo contatto stretto fra enti e cittadini che rappresenta un ulteriore elemento di vantaggio nell'attività di riscossione degli insoluti che l'Unione Bassa Romagna ha avviato.

Così, nell'attuale contesto caratterizzato dalla necessità di recuperare risorse finanziarie per offrire un adeguato livello di servizi ai cittadini, appare con evidenza che il miglioramento della capacità di accertamento e riscossione dei tributi e delle entrate comunali in genere, assume rilevanza strategica: ciò è tanto più rilevante, se si considera che la leva fiscale dei Comuni è ormai esaurita. Così, se da un lato occorre puntare sul potenziamento dell'azione di contrasto all'evasione, in modo da alimentare idonei flussi di gettito, dall'altro è indispensabile realizzare un efficace governo del "sistema della riscossione", per non vanificare quanto effettuato in termini di "accertamento". La fase della riscossione deve essere intesa come sistema complesso e articolato, diretto a sollecitare sia i versamenti in autotassazione, quanto quelli in sede coattiva. In questo modo si riesce a garantire gli incassi delle somme dovute dai contribuenti e non compromettere i risultati dell'attività di accertamento con il conseguente incremento dei residui attivi.

Peraltro, il contatto diretto ed assistito con il contribuente agevola la riscossione, grazie alla possibilità di intuire la reale situazione dei contribuenti e le specifiche esigenze. Il rapporto diretto consente, altresì, di veicolare il messaggio con cui si avverte che l'ufficio non si fermerà alla notifica dell'intimazione di pagamento, ma proseguirà l'azione fino alla fase esecutiva. Inoltre, l'approccio diretto consente agli uffici di adottare tutti gli strumenti di esecuzione messi a disposizione dal legislatore, con facoltà di concedere rateizzazioni, anche in deroga alle norme regolamentari, ed anche con possibile controllo puntuale dei versamenti. In sintesi, il messaggio che si intende trasmettere al contribuente è che "prima paga e meno oneri verranno addebitati".

In fine, preme segnalare che i nuovi servizi acquisiti dal Settore entrate hanno condotto ad una nuova organizzazione che intende gestire in maniera collegata tutte le diverse entrate (IMU, TARI, Entrate minori-CUP e pubbliche affissioni-, gestione rette per i servizi educativi e sociali) a cui verranno aggiunti i recuperi dei crediti insoluti dei singoli Comuni.

In forza di questa gestione unitaria, e non settoriale, dei processi lavorativi, il "fattore riscossione" potrà costituire un fattore strategico nella gestione delle risorse comunali che permette di realizzare obiettivi quali:

- una buona programmazione dei controlli fiscali,
- l'utilizzazione corretta ed efficace degli istituti deflativi,
- l'uso tempestivo delle misure cautelari,
- efficienza dell'attività di gestione della riscossione coattiva,
- un puntuale monitoraggio dei risultati del contenzioso.

In ordine all'andamento delle entrate ordinarie, si segnala che nel corso dell'anno 2026 verrà adottato il PUG sulla base delle indicazioni della Regione.

Tale provvedimento condurrà alla riduzione delle aree edificabili presenti sul territorio dei Comuni della Bassa Romagna, con un'incidenza anche sull'entrata ordinaria dell'IMU, con stima eseguita per ogni ente.



PROGRAMMA DI MANDATO: PIANIFICAZIONE

INDIRIZZO STRATEGICO: **Urbanistica e Pianificazione Strategica, Edilizia privata**

Coordinatore: Matteo Giacomoni

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Marina Doni

Mis^sione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma 1 - Urbanistica e assetto del territorio

La pandemia, la crisi energetica e gli eventi alluvionali, che si sono succeduti nell'ultimo quinquennio, hanno dato l'avvio ad un cambiamento paradigmatico nell'approccio al **governo del territorio**, già tracciato dalla LR 24/2018: dopo questa fase di profonda ponderazione, in cui a livello pratico si sono messi in campo interventi emergenziali, la sfida sarà quella di riuscire a pianificare ed attuare le trasformazioni necessarie nel medio/lungo termine e su larga scala.

Sostenibilità urbana e sostenibilità ambientale sono i principi su cui si basano le strategie declinate nei nuovi strumenti di pianificazione quali il **Piano Urbanistico Generale – PUG** e il **Piano Urbano della Mobilità Sostenibile – PUMS**, in corso di formazione, il **Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)** ed il **Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche e Piano di Accessibilità Urbana – PEBA e PAU**. La redazione e l’attuazione di questi Piani si fonda su visioni e azioni coordinate tra tutti gli assessorati e sul coinvolgimento e la partecipazione di cittadini e stakeholder.

Si delineerà un processo in cui la **riconversione degli spazi** e la progettazione di strutture flessibili giocheranno un ruolo chiave. Se da un lato, infatti, il concetto di **consumo di suolo zero** viene affermato in un’ottica di sviluppo sostenibile, dall’altro il processo socio economico delle aree urbane deve incontrovertibilmente tendere più all’evoluzione che alla conservazione, esprimendosi attraverso interventi di recupero, ricostruzione e rigenerazione.

L’urbanistica ha l’obiettivo di individuare una visione di città e pianificarne l’attuazione nel rispetto delle normative e se a prima vista potrebbe sembrare settoriale, in realtà ha un carattere fortemente trasversale: l’**arresto del processo di espansione** dei centri urbani dovrà essere accompagnato da **strategie di tutela e valorizzazione dei territori agricoli**, senza contrastare la competitività delle attività produttive e terziarie ma favorendone **processi sostenibili di sviluppo** e ampliamento. Si tratta di modificare quindi il paradigma della pianificazione che passerà da “programmazione dall’alto” a “composizione tra gli interessi territoriali di cui è portatrice la Pubblica Amministrazione e gli interessi economici dell’operatore privato, che concretamente realizza gli interventi” nel rispetto delle **esigenze della comunità locale** predefinite nelle strategie e negli obiettivi dei Piani (PAESC, PUG, PUMS, PEBA/PAU e Piano di Protezione Civile).

Con questa concezione è ripartito il **processo di formazione del PUG dell’Unione**, strumento urbanistico volto a definire le linee guida generali per lo **sviluppo sostenibile** del nostro territorio: nella fase di consultazione preliminare, i nuovi tavoli di confronto con gli Enti, Amministrazioni e Servizi chiamati a dare il loro contributo, hanno evidenziato l’omogeneità della nostra area territoriale focalizzando gli obiettivi su come garantire i collegamenti tre le città e i “collegamenti di prossimità” nelle città stesse, ripensare le città a partire dall’osservazione delle strade, favorendo la mobilità ma allo stesso tempo trovando spazi, adatti alle persone, il cui valore positivo è la ricchezza di relazioni e culture che vi si intrecciano, ridare senso ai luoghi sottoutilizzati, abbandonati e degradati, che lo hanno perso e ai campi circondati da insediamenti urbani che sono stati abbandonati “perché coltivarli non conviene più”, mettere in atto interventi ambientali anche

minimali che permettano di mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici e dare evidenza ai rischi per poter attuare interventi che aumentino la nostra resilienza.

Nel percorso di pianificazione diviene quindi evidente la rilevanza che riveste **l'interrelazione tra i diversi strumenti pianificatori dell'Unione** (PAESC, PUG, PUMS, PEBA/PAU e Piano di Protezione Civile), con quelli degli Enti sovraordinati (PTAV, PAI, PTPR) e l'allineamento ai principi e criteri del **New European Bauhaus** per la rigenerazione urbana, vista come trasformazione climatologica, urbanistica, architettonica e ingegneristica che, partendo dall'introduzione di una serie di azioni volte a ripristinare gli ecosistemi naturali, tutelare la biodiversità, proteggere il verde urbano e favorire l'inclusione sociale di persone fragili o affette da una ridotta mobilità, non solo contrasta i cambiamenti climatici ma gioca d'anticipo contro eventi fino a qualche anno fa considerati improbabili, **ripensando le città in ottica resiliente, sostenibile e inclusiva**.

Con l'**Assunzione del progetto di Piano Urbanistico Generale** da parte della Giunta dell'Unione, prevista nel 2026, e la successiva pubblicazione, verrà attivato un **processo partecipativo** aperto al pubblico per fornire una completa informazione sulle strategie, gli obiettivi e la disciplina del progetto e acquisire elementi di conoscenza e di giudizio, al fine dell'assunzione delle determinazioni conclusive sul Piano.

Parallelamente ed in stretta relazione con la disciplina del PUG verrà elaborato il **Regolamento Edilizio**, strumento di definizione degli aspetti edilizi e procedurali che non possono essere declinati nella disciplina del Piano, la cui stesura verrà condivisa con le categorie economiche e professionali, perseguiendo i principi della semplificazione amministrativa e della certezza della norma.

Anche per il **PUMS**, strumento di pianificazione strategica che, in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, sviluppa una visione di sistema della mobilità, proponendo il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali, a seguito dell'adozione verrà attivata una fase di **partecipazione pubblica** per fornire una completa informazione sulle strategie e gli obiettivi del Piano e acquisire elementi di conoscenza e di giudizio, al fine dell'approvazione.

Il **PUMS**, oltre a promuovere la **cultura della mobilità sostenibile**, dell'efficientamento, dell'innovazione e dell'integrazione tra le diverse tipologie di trasporto, definisce possibili scenari per la redazione di studi di fattibilità e progetti di mobilità sostenibile da candidare nei bandi che verranno promossi ai vari livelli istituzionali, così come è stato fatto con il **"Masterplan per mobilità dolce, infrastrutture verdi e blu urbane e periurbane e forestazione del territorio"** che ha consentito di ottenere il finanziamenti per la realizzazione della Bicipolitana.

Tra gli obiettivi del PUMS e di fondamentale importanza per il nostro territorio, permane il potenziamento dei collegamenti di trasporto pubblico con i capoluoghi delle Province contermini (Bologna, Ravenna e Ferrara), che, oltre a diminuire il traffico automobilistico, consentirebbe maggiori opportunità di sviluppo sul fronte del turismo, della cultura, della sanità, del lavoro, dell'istruzione e della formazione. La posizione baricentrica del nostro territorio rispetto agli Hub di Ravenna e Bologna, nonché la pianificazione del potenziamento delle linee ferroviarie per la loro connessione e la recente infrastrutturazione territoriale collegata al Porto ravennate, fanno confidare in un prossimo potenziamento del trasporto ferroviario.

L'Unione supporta la mobilità sostenibile nel campo del Trasporto Pubblico Locale, in collaborazione con i livelli istituzionali competenti e in coerenza con il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT), potenziando con misure specifiche la mobilità casa-scuola e casa lavoro attraverso azioni fortemente integrate tra loro.

L'obiettivo comune agli strumenti di pianificazione dell'Unione (PAESC, PUG, PUMS, PEBA/PAU e Piano di Protezione Civile) è quello di **incrementare la mobilità sostenibile**, quale punto strategico per ridurre l'impatto ambientale dei trasporti, migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, potenziare i collegamenti tra i Comuni dell'Unione, promuovendo l'uso di mezzi di trasporto ecologici come biciclette e veicoli elettrici, incentivando soluzioni innovative come la mobilità condivisa e la micromobilità e prevedendo interventi strutturali (piste ciclabili) e forniture di servizi (auto elettriche in car sharing bici elettriche in bikesharing).

Il 2026 vedrà inoltre il coinvolgimento dell'Unione nell'**Osservatorio Locale per il paesaggio della Romagna**, promosso dalla Regione in attuazione della **Convenzione europea del paesaggio**, come forma di collaborazione tra i soggetti territoriali (enti, associazioni, cittadini) e le autorità pubbliche nella riflessione sul proprio paesaggio, basata sulla conoscenza del territorio. Lo scopo è valorizzare le caratteristiche dei paesaggi locali, non solo paesaggi considerati eccezionali, ma anche quelli quotidiani o degradati, le aree naturali e rurali, urbane e periurbane, e trasformare le criticità in opportunità per il territorio e per la sua comunità. Ha il compito di favorire la **diffusione della cultura del paesaggio** e di **promuovere la qualità del territorio**, con l'obiettivo di dare supporto alle politiche e alle azioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio stesso. Agisce in maniera multidisciplinare: integra diversi approcci di osservazione del territorio (paesaggistico, storico, culturale, naturalistico, ma anche agricolo, turistico, geomorfologico, economico, sociale, ecc.) e promuove la creazione di reti di relazioni tra saperi, conoscenze, esperienze, professionalità e comunità.



PROGRAMMA DI MANDATO: PIANIFICAZIONE

INDIRIZZO STRATEGICO: Protezione Civile

Coordinatore: Matteo Giacomoni

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Paola Neri

Mis^{ione} 11 - Soccorso civile

Programma 1 - Sistema di protezione civile

Il Servizio di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna si appresta ad affrontare una nuova fase, caratterizzata da un rinnovato impegno verso l'innovazione e la formazione, al fine di garantire una risposta sempre più efficace ed efficiente alle emergenze che possono colpire il nostro territorio.

Il presente piano si concentra su due pilastri fondamentali:

- 1) **Specializzazione e potenziamento della risposta operativa nel modello di intervento**
- 2) **Prevenzione, informazione e pianificazione dell'emergenza**

Per quanto concerne la **specializzazione e potenziamento della risposta operativa**, l'obiettivo primario è quello di rafforzare la capacità operativa dei gruppi comunali di protezione civile, attraverso un percorso di formazione continua e specializzata. Si prevede di:

1. **Aumentare la formazione dei volontari:** Organizzare corsi specifici per approfondire le conoscenze tecniche e operative necessarie per affrontare le diverse tipologie di emergenza.
2. **Specializzare nella gestione delle criticità:** Sviluppare competenze specifiche per la gestione di scenari emergenziali complessi, come ad esempio alluvioni, incendi, eventi sismici, etc.
3. **Mantenere e rafforzare le convenzioni con le associazioni locali:** Consolidare la rete di collaborazione con le associazioni presenti sul territorio, valorizzandone le competenze e le risorse.

Con riferimento alla linea di azione relativa a **prevenzione, informazione e pianificazione della risposta all'emergenza**, si enfatizza che la prevenzione rappresenta un elemento fondamentale per ridurre l'impatto degli eventi calamitosi. A tal fine, si prevede di:

- **Informazione nelle scuole, nei centri di zona e nelle feste paesane:** Promuovere una cultura della protezione civile attraverso attività di sensibilizzazione e informazione rivolte a tutte le fasce d'età.
- **Miglioramento della pianificazione:** Aggiornare costantemente il piano di protezione civile, adeguandolo alle normative vigenti e alle nuove esigenze del territorio.
- **Mappatura dei fragili:** Identificare e censire le persone più vulnerabili (anziani, disabili, etc.) al fine di garantire loro un'assistenza adeguata in caso di emergenza.
- **Convenzioni con associazioni locali:** Coinvolgere le associazioni del territorio nella fase di pianificazione e nell'attuazione delle misure di prevenzione.

Il piano si propone di rendere il Servizio di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna un punto di riferimento per la gestione delle emergenze e la promozione della sicurezza del territorio anche attraverso un costante impegno nella formazione, nella specializzazione e nella collaborazione con i soggetti locali: in questo modo si intende garantire una risposta sempre più efficace ed efficiente alle esigenze della comunità.

Per quanto riguarda la ricostruzione privata e pubblica, l'unione in collaborazione con i comuni mette a disposizione le risorse necessarie ad istruire i procedimenti che verranno individuati attraverso specifiche ordinanze del post emergenza del commissario straordinario, nell'ottica di supportare il cittadino e le imprese compatibilmente con i fondi disponibili.



PROGRAMMA DI MANDATO: ATTRATTIVITÀ

INDIRIZZO STRATEGICO: Attività Produttive, Commercio e Agricole, Politiche Europee

Coordinatore: Riccardo Graziani

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Federico Vespignani

Misone 14 - Sviluppo economico e competitività

Programma 2 - Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori

Il mondo economico è attraversato da cambiamenti repentinii. Siamo consapevoli che il destino della Bassa Romagna passerà da quanto il nostro tessuto di imprese saprà cogliere le sfide che il futuro gli riserva.

Il compito delle amministrazioni, in tal senso, è duplice: da un lato incrementare la competitività e la sostenibilità del sistema imprenditoriale, agendo direttamente su fattori che modificano la capacità delle imprese di produrre beni e servizi per il mercato, dall'altro promuovere politiche di resilienza, sviluppo e crescita che, incidendo sul contesto territoriale, materiali ed immateriali, aumentino la capacità di attrarre, non solo nuovi investimenti, ma anche capitale umano qualificato in grado di contribuire attivamente ai processi innovativi che dovranno necessariamente coinvolgere tutto il nostro sistema economico e sociale nei prossimi anni.

A questi macro-obiettivi fanno da corollario una pluralità di obiettivi specifici, condivisi con i principali *stakeholder*, che guideranno l'operato delle amministrazioni nei prossimi anni:

- Razionalizzare ed omogenizzare le normative di settore di competenza locale ricercando un allineamento su base provinciale;
- Incrementare i livelli di semplificazione dei procedimenti ridefinendo i regimi amministrativi;
- Adottare protocolli con cd. Enti terzi per lo snellimento dei processi istruttori, valorizzando lo strumento della conferenza di servizi, il dialogo digitale e il principio “*once only*” (princípio secondo il quale i cittadini e le imprese forniscono soltanto una volta i propri dati alle autorità pubbliche e queste ultime possono dialogare, scambiandosi, su richiesta dell'utente, dati e documenti ufficiali);
- Potenziare l'azione di tutoraggio alle imprese, qualificando ulteriormente il supporto tecnico-amministrativo e prevedendo attività aggiuntive di ricerca di fonti di finanziamento;
- Rafforzare il dialogo telematico con le imprese: migliorare i servizi online mettendo in campo contenuti e strumenti innovativi, proseguire l'attività di digitalizzazione degli archivi e di accessibilità ai dati, migliorare le infrastrutture e le relazioni nell'ecosistema degli sportelli unici, ...
- Completare il dispiegamento delle reti di connessione ad alta velocità e garantirne la disponibilità anche nelle aree rurali;
- Sostenere l'accesso al credito per nuovi investimenti tramite i Confidi e sensibilizzare le istituzioni di livello superiore rispetto alle esigenze del mondo economico;
- Promuovere ed agevolare la nascita di nuove startup, grazie anche ai servizi di affiancamento e tutoraggio erogati dall'incubatore U-Start, per favorire nuove opportunità per i giovani che scommettono sulle proprie idee; favorire l'allestimento e la gestione di spazi di co-working, la nascita di centri di studi e ricerca, l'attivazione di esperienze laboratoriali nella prospettiva di creare un ecosistema creativo capace di attrarre talenti nell'ambito delle specificità produttive del territorio (agro-industria, agroalimentare, manifatturiero, ...)

- Intercettare e interpretare al meglio le opportunità di finanziamento, di sostegno e di promozione a livello europeo, nazionale e regionale anche attraverso il “coordinamento progetti”, gli altri coordinamenti tematici e il dialogo con gli stakeholder;
- Promuovere percorsi di orientamento e formazione per i giovani – strutturati in collaborazione con le associazioni di categoria, gli enti di formazione, il sistema imprenditoriale, le cooperative sociali di inserimento lavorativo, ... - per rendere più agevole l’ingresso nel mondo del lavoro;
- Sviluppare e supportare progettualità trasversali idonee a dare risposte al diversificarsi dei bisogni e delle necessità dei territori; in quest’ottica si inserisce l’attuazione delle progettualità finanziate nell’ambito dell’Agenda Trasformativa Urbana per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS);
- Favorire lo sviluppo dell’economia urbana (*rapporto attività economiche e territorio*) verso modelli innovativi di riqualificazione, sostenibilità, potenziamento e gestione della rete dei servizi e degli spazi urbani, con l’obiettivo di raggiungere una maggiore competitività, attrattività e resilienza dei territori e del sistema imprenditoriale e rispondere più efficacemente ai cambiamenti negli stili di vita e di consumo; difesa e promozione dei centri storici e delle funzioni commerciali e di servizio insediate, in sinergia con le reti di impresa e le altre forme aggregative;
- Promuovere interventi sulla pianificazione urbanistica orientati alla crescita sostenibile del sistema produttivo, anche mediante il riuso dei vuoti urbani e l’attivazione di processi di rigenerazione urbana;
- Valorizzare l’inserimento delle parti del territorio dell’Unione nella Zona Logistica Semplificata promuovendone opportunità e benefici e valutando possibili misure di semplificazione, sostegno e agevolazione per le imprese operanti in tali aree;

Le attività economiche producono ricchezza, ma determinano la necessità di opportune valutazioni sui correlati riflessi di carattere ambientale e sociale.

L’azione amministrativa deve essere orientata a far sì che questi settori continuino a svilupparsi, con una prospettiva di progressiva riduzione dell’impronta ambientale delle attività e di una crescita di consapevolezza sul ruolo e le responsabilità nei confronti della comunità locale.

A tale proposito è necessario analizzare, selezionare e individuare le priorità delle infrastrutture secondo una “classifica” per moltiplicatore economico, ambientale e sociale, che determinerà le priorità di realizzazione delle stesse alla luce delle esigenze di medio e lungo periodo prevalenti dell’Unione. Con la stessa logica occorre concentrare gli sforzi per l’attrattività e l’incentivazione all’insediamento di imprese a basso impatto ambientale e ad alta responsabilità sociale.

Per l’attuazione di tali policy può essere confermato il modello del “*Patto strategico per lo sviluppo economico e sociale della Bassa Romagna*”, sottoscritto nel 2018 e aggiornato nel 2020 dai Comuni della Bassa Romagna, dai rappresentanti del Tavolo dell’imprenditoria, dalle organizzazioni sindacali della Bassa Romagna, dagli ordini e collegi professionali della provincia di Ravenna e dagli istituti scolastici superiori del territorio.

Infatti, il Patto contiene indicazioni per guidare lo sviluppo in una dimensione sovracomunale e per fare della Bassa Romagna un territorio competitivo, attraente e socialmente responsabile, in grado di coniugare sviluppo economico, sostenibilità e coesione sociale.

Sotto il profilo metodologico, al fine di rendere l’azione sempre più efficace e prossima ai bisogni degli utenti, viene confermata la necessità di valorizzare la costante interazione con le Associazioni di Categoria e con le Organizzazioni Sindacali nei rispettivi tavoli di confronto.

La collaborazione con questi organismi di rappresentanza risulta particolarmente proficua sia nell’orientare le scelte strategiche sia nell’individuare soluzioni a problemi contingenti.

La capacità attrattiva del nostro territorio, intesa in termini più ampi, può essere efficacemente supportata mettendo a sistema le politiche europee, nazionali e regionali, attraverso un approccio strategico ed integrato che combina investimenti in infrastrutture, innovazione, sostenibilità e capitale umano. In particolare, risulta necessario:

- promuovere una cultura e una visione ampia che, partendo dalla conoscenza dell’Unione europea e dei suoi valori, avvicini i cittadini all’UE stimolando azioni di cittadinanza attiva;
- rafforzare la ricerca e l’utilizzo di fonti di finanziamento europee, nazionali e regionali a sostegno delle politiche territoriali condivise;
- consolidare il coordinamento dei progetti in corso (in particolare l’ATUSS);
- rafforzare la capacità progettuale e stimolare l’avvio di percorsi strutturati di progettazione in grado di intercettare, secondo un approccio policy mix, diverse fonti di finanziamento per ridurre l’impatto economico sui bilanci di Comuni e Unione di nuovi servizi o nuove opere;
- realizzare sinergie e attivare reti e collegamenti coordinati e stabili con altre aggregazioni pubblico-private (es. Adesione a Clust-ER, Hub, Consorzi, ..) sapendo che la competitività non si gioca più sull’abilità del singolo territorio ma dipende sempre di più dalla capacità dell’intero “ecosistema” territoriale di essere innovativo e attrattivo.

Nel perseguire questi obiettivi, risulta fondamentale confrontarsi costantemente con altri Enti sulle politiche di sviluppo a livello nazionale e internazionale, valorizzare le buone pratiche dell’amministrazione e del territorio, sperimentare progetti pilota e soluzioni innovative per migliorare politiche, prassi e servizi, attivare occasioni di formazione e confronto con altri soggetti pubblici e privati, creare nuove relazioni internazionali e consolidare quelle esistenti, costruire reti nel territorio per partecipare a opportunità comuni, nonché trovare nuove opportunità di finanziamento e visibilità.

Diviene, quindi, centrale l’attività del Servizio Europa e Progettazione strategica che intende essere di supporto agli altri Servizi dell’Unione, nonché ai Comuni aderenti, individuando le migliori opportunità per rispondere alle esigenze che si presentano e proporre le idee progettuali che, di volta in volta, siano ritenute le più efficaci ed in linea con la programmazione e le policy degli Enti.

A tal fine, per quanto riguarda le funzioni conferite all’Unione, il Servizio è attivo per l’approfondimento dei bandi, la stesura dei progetti e il coordinamento di essi, mentre, per quanto riguarda le funzioni non conferite all’Unione e in capo ai nove Comuni, il Servizio collabora nell’approfondimento dei contenuti del bando e supporta la candidatura, lasciando autonomia ai singoli Enti per quanto riguarda le scelte strategiche, la definizione dei contenuti tecnici progettuali e la leadership nella gestione.

A questa struttura tecnica è affiancato un coordinamento “tecnico-politico” (Coordinamento Progetti) inteso quale momento di incontro periodico tra il Servizio Europa e Progettazione strategica e i Servizi dell’Unione / Comuni in cui dare spazio al dialogo, al reciproco aggiornamento e all’efficace collaborazione nel merito delle progettualità in cantiere.



**PROGRAMMA DI MANDATO: SICUREZZA
INDIRIZZO STRATEGICO: Sicurezza, Polizia Locale, Legalità**

Coordinatore: Mattia Galli

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Paola Neri

Misone 3 - Ordine pubblico e sicurezza

Programma 1 - Polizia locale e amministrativa

Programma 2 - Sistema integrato di sicurezza urbana

L'obiettivo dell'attuale legislatura sarà quello di garantire un sempre più elevato livello qualitativo di sicurezza urbana nel territorio dell'Unione, favorendo la vivibilità ed il benessere sociale attraverso l'affermazione di una “*cultura della legalità*”.

L'azione della Polizia Locale dovrà svolgersi necessariamente in sinergia con le altre istituzioni presenti sul territorio, con le altre Forze dell'Ordine, la Prefettura di Ravenna, con i servizi del terzo settore, con i Servizi sociali, culturali, educativi e didattici dell'Unione, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, con l'obiettivo comune della promozione e attuazione di un sistema unitario e integrato di cultura della sicurezza e della legalità finalizzato al benessere delle comunità territoriali.

Degrado urbano e inciviltà (nell'accezione di *soft crimes*) sono i temi principali sui quali ogni giorno i cittadini richiedono l'intervento della Polizia Locale e su cui giudicano il livello di vivibilità di un territorio. Diventa pertanto necessario attuare azioni, interventi e attività che possano prevenire i fenomeni di inciviltà e microcriminalità rimuovendone le cause, attraverso una presenza costante sul territorio, in particolare una conoscenza delle aree “sensibili” da parte degli operatori di Polizia Locale ed al contempo aumentare quelle azioni di prevenzione rivolte a giovani ed adulti per il rispetto delle regole civili.

L'impiego di un maggior numero di pattuglie di Polizia Locale, su più turni anche notturni, è da intendersi come strumento fondamentale per garantire un monitoraggio costante e sistematico del territorio e una risposta alle accresciute esigenze di sicurezza e sensibilità su alcuni temi espressi dai cittadini.

Fondamentale sarà procedere pertanto:

1. ad una regolamentazione, da definire in sede di contrattazione, dell'estensione, nei week-end, del servizio del Corpo alla fascia serale-notturna nel periodo estivo (in concomitanza alla chiusura degli istituti scolastici) e durante le festività natalizie e di fine anno;
2. ad un incremento dei servizi, in orario serale e notturno, con etilometro e test che rilevino il consumo di sostanze stupefacenti, al fine di contrastare il fenomeno dell'incidentalità stradale alcol e droga correlata tra le giovani generazioni;
3. ad un monitoraggio dell'attività del nucleo specialistico Antidegrado, istituito a titolo sperimentale per l'anno 2025/2026, con l'obiettivo di supportare in ottica di sicurezza urbana i Presidi Territoriali nelle attività più complesse, relativamente alla verifica delle segnalazioni di situazioni di danneggiamenti, vandalismo e al contrasto dei comportamenti illeciti che comportano allarme sociale;
4. a promuovere l'educazione alla legalità ed al rispetto ambientale attraverso campagne informative e di sensibilizzazione correlate ad attività di mappatura delle zone a rischio che

rientrano in tale contesto.

La Polizia Locale dovrà operare quotidianamente a stretto contatto con le comunità, attraverso un dialogo costante e un'attività di sensibilizzazione sui temi della civile convivenza, rispetto della legalità, del corretto utilizzo e fruizione degli spazi pubblici (aree verdi), dell'inclusione e coesione sociale.

Saranno promosse iniziative di formazione/informazione a beneficio di tutti i residenti nel territorio dell'Unione, non solo sugli ormai classici temi dell'educazione stradale, ma anche sui temi della sicurezza urbana e sicurezza integrata.



PROGRAMMA DI MANDATO: WELFARE

INDIRIZZO STRATEGICO: Servizi Sociali e Sanità, Politiche Abitative, Nuove Cittadinanze, Politiche per l'Inclusione

Coordinatore: Andrea Sangiorgi

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Carla Golfieri

Misone 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 6 - Interventi per il diritto alla casa

Programma 7 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

La crescita di **nuove povertà, immigrazione, disagio sociale** rischia di ampliare le disuguaglianze all'interno delle nostre comunità.

Le trasformazioni sociali e demografiche sono sempre più caratterizzate da una maggior longevità a cui si accompagna una crescente necessità di servizi per la non autosufficienza e per il sostegno alle famiglie e ai caregiver. Occorre lavorare affinché tutte le persone possano accedere ai servizi essenziali quali quelli legati alla salute, alla casa e al sostegno alle situazioni di disagio. Per evitare il rischio di istituire una sorta di competizione tra bisogni, è sempre più necessario che enti locali, imprese, terzo settore, associazionismo e volontariato operino nella costruzione di un welfare che, partendo dall'ascolto dei bisogni, sia capace di ridefinire le priorità degli interventi, rendersi trasparente nelle scelte e nei criteri da adottare, delineare regole che rendano anche **"valutabile"** l'operato dei servizi.

La trasparenza è cruciale per garantire che il welfare non solo funzioni, ma sia anche percepito come equo e legittimo dalla comunità. Tutte le decisioni, i criteri di accesso ai servizi e le modalità di allocazione delle risorse devono essere pubblicamente disponibili e facilmente comprensibili. I cittadini devono avere accesso a procedure di verifica semplici e trasparenti: questo include la redazione di appositi regolamenti, linee guida, carte dei servizi.

Sono in via di approvazione le linee guida/carta dei servizi per quanto attiene l'Area Minori e Famiglia e si procederà nei mesi successivi alla revisione dei regolamenti di accesso e modalità di partecipazione alla spesa, nonché alla redazione di linee guida per l'area anziani e disabilità.

Importanti sono anche alcuni assetti organizzativi, quali per esempio l'attivazione già dall'inizio del 2025 dell'Equipe Tutela Minori, un'articolazione specialistica del **Servizio Sociale Professionale** che si occupa in modo specifico della **protezione, valutazione e presa in carico di minori in situazioni di pregiudizio** (maltrattamenti, trascuratezza, abusi, conflitti familiari gravi, ecc.) e sui quali vige già un decreto della 'Autorità Giudiziaria minorile.

I **servizi per la non autosufficienza** sono una componente cruciale del sistema di welfare, destinati a supportare persone che, per motivi legati all'età, alla disabilità o a malattie croniche, non sono in grado di condurre una vita autonoma. Questi servizi includono l'assistenza domiciliare, le residenze per anziani, i centri diurni, gli assegni di cura, il supporto ai caregiver e più in generale l'accesso a dispositivi assistivi. La sostenibilità di tali servizi è una sfida crescente, soprattutto in contesti demografici come il nostro caratterizzato da un alto indice di invecchiamento della popolazione. Il che rende la gestione di questi servizi un tema urgente sia dal punto di vista economico che sociale. I costi associati all'assistenza a lungo termine sono in aumento, sia a causa dell'inflazione che della necessità di manodopera qualificata.

La sospensione della normativa regionale relativa al rinnovo delle modalità di accreditamento dei servizi socio-sanitari per la non autosufficienza (Assistenza Domiciliare, Case Protette, centri socio riabilitativi, ecc.) al 31/12/2026, con la conseguente proroga dei contratti di servizio attualmente in essere , rappresenta una fase cruciale nella pianificazione e nell'erogazione dei servizi destinati a questo target di popolazione. L'obiettivo principale è quello di garantire che le risorse siano allocate in modo efficiente e che i servizi offerti, in linea con le necessità della popolazione, trovino anche una sostenibilità economica. Si dovrà pensare a servizi sperimentali integrati e/o alternativi alle CRA, potenziando la domiciliarità e cogliendo le opportunità derivate dall'attivazione del nuovo OsCo (Ospedale di Comunità) realizzato a Russi e destinato a servire anche il territorio della Bassa Romagna.

A fronte di un elevato numero di strutture destinate agli anziani non autosufficienti , per un totale di 446 posti accreditati contrattualizzati pari ad rapporto fra posti residenziali accreditati e popolazione ultrasettantacinquenne di 2,95%, il nostro territorio sconta una storica carenza di strutture residenziali per disabili (CSRR). Per sopprimere a tale carenza, già a partire dal 2026 si procederà alla apertura del bando per l'affidamento di un nuovo servizio residenziale per disabili che metterà a disposizione del gestore gli spazi della ex CRA Reale di Alfonsine (proprietà AUSL) nell'ottica di costruire soluzioni per il “Dopo di Noi”.

In collaborazione con l'**ASP della Bassa Romagna**, l'Azienda di Servizi alla Persona che rappresenta un partner pubblico nella pianificazione ed erogazione di servizi per gli anziani, verrà esplorata la possibilità di attivare servizi di residenzialità intermedia che rappresentano una risposta cruciale per quei soggetti che, pur non essendo completamente autosufficienti, non necessitano di ricoveri in Casa protetta. Questi servizi si collocano tra l'assistenza domiciliare e le strutture di residenza permanente, offrendo una soluzione temporanea o di medio-lungo termine in ambienti che combinano la cura con un certo grado di autonomia.

Fondamentale anche collaborare con l'Ausl per l'attivazione delle **Case di Comunità** in tutti i comuni della Bassa Romagna, con la presenza della figura dell'Infermiere di Comunità, dello Sportello psicologico (a sostegno dei caregivers) e l'avvio dei percorsi per la cronicità. Gli obiettivi sono il miglior utilizzo possibile delle risorse disponibili, coniugando appropriatezza con organizzazione sanitaria, e il raggiungimento del giusto e indispensabile equilibrio tra ospedale e rete territoriale, mettendo al centro della programmazione il distretto socio-sanitario. Occorrerà mettere in campo nuovi modelli per potenziare l'assistenza territoriale migliorando la sua integrazione con i servizi ospedalieri, i servizi sociali e il sistema del volontariato diffuso. I temi strategici che riassumono le priorità di intervento sono i seguenti:

- 1) innovazione, con particolare riferimento alla prossimità dei servizi, alla domiciliarità ed all'integrazione sociale e sanitaria
- 2) Continuare a presidiare il percorso di rilancio e rafforzamento dell'Ospedale di Lugo e della sua vocazione distintiva nell'ambito della rete ospedaliera dell'Ausl Romagna
- 3) Rafforzare il ruolo dell'Asp della bassa Romagna quale soggetto pubblico di ambito distrettuale gestore/erogatore di servizi socio sanitari, anche alla luce del nuovo percorso di accreditamento dei servizi che si svilupperà nel corso del 2025.
- 4) monitorare costantemente la sostenibilità economica del sistema dei servizi accreditati per anziani e disabili, in coerenza con il fabbisogno e la qualità del servizio erogato.

L'**emergenza abitativa** è un'ulteriore questione critica che, anche nel territorio dell'Unione della Bassa Romagna, riguarda un numero crescente di persone che non riescono a trovare un alloggio adeguato e sostenibile. Risolvere questo problema richiede politiche coraggiose e innovative che vadano oltre le soluzioni temporanee, puntando a garantire il diritto alla casa come elemento fondamentale di una società equa e sostenibile. Il ruolo dei Servizi Sociali, che intervengono principalmente per reperire soluzioni in situazioni emergenziali (sfratti, famiglie fragili con minori,

neomaggiorenni in uscita da progetti di protezione, ecc.) va accompagnato da un approccio integrato di edilizia sociale che coinvolga diversi attori e politiche: intercettazione di finanziamenti pubblici e privati con il coinvolgimento di vari attori del settore abitativo, come i proprietari di immobili, gli inquilini, le associazioni di categoria. Nell'anno 2025, nell'ambito del Settore Servizi Sociali, è stato istituito un tavolo di lavoro congiunto per valutare tutte le possibili progettualità atte a dare risposta ai problemi dell'emergenza abitativa.

Sul fronte sociale saranno aumentati i progetti di Housing Sociale e di Housing First, potenziando gli interventi di accoglienza sociale in strutture residenziali comunali e convenzionate. È in corso, inoltre, lo sviluppo del progetto finanziato con fondi PNRR che porterà all'aumento degli appartamenti e dei posti letto da mettere a disposizione. A questo occorre affiancare, in collaborazione con ACER, la riqualificazione del patrimonio ERP esistente.



PROGRAMMA DI MANDATO: QUALITÀ
INDIRIZZO STRATEGICO: Servizi Educativi e Istruzione

Coordinatore: Federico Settembrini
Responsabile gestionale obiettivi DUP: Carla Golfieri

Misone 4 - Istruzione e diritto allo studio

Programma 7 - Diritto allo studio

Gli obiettivi principali nell’ambito dell’Istruzione e del Diritto allo Studio comprendono il sostegno alla rete delle autonomie scolastiche, la sperimentazione di nuove modalità organizzative nei servizi educativi e il consolidamento dell’offerta formativa, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Si conferma l’impegno a garantire il servizio di assistenza scolastica e i servizi integrativi, fondamentali per aiutare le famiglie a conciliare vita privata, cura e lavoro.

È importante continuare a sviluppare in modo flessibile sia i servizi per l’infanzia sia quelli integrativi, così da rispondere meglio ai bisogni delle famiglie. In questo senso, sarà fondamentale rafforzare la collaborazione con il terzo settore e con le associazioni, per garantire una maggiore sostenibilità economica del sistema.

Il tema della conciliazione tra vita e lavoro resta centrale nella programmazione dei servizi educativi. I Centri Estivi, pur non essendo gestiti direttamente dall’Unione, rappresentano una risorsa preziosa. Negli ultimi anni, a causa della riduzione delle risorse disponibili, i finanziamenti a sostegno sono stati ridotti rispetto al passato. Rimane però ferma l’intenzione di continuare a sostenere queste esperienze, anche attraverso la concessione gratuita degli spazi comunali e la collaborazione con le realtà del territorio.

I Comuni della Bassa Romagna sostengono attivamente la comunità educante, sia attraverso la gestione diretta, indiretta o convenzionata di servizi come nidi e scuole dell’infanzia, sia tramite una ricca offerta di servizi integrativi.

Nel corso di questa programmazione, il Settore Servizi Educativi lavorerà al rafforzamento del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia, in linea con la Legge 107/2015 (“Buona Scuola”) e il D.Lgs. 65/2017, che promuovono un percorso educativo dai primi mesi di vita fino ai sei anni. Ne sono un esempio concreto i poli educativi già attivi a Villanova e Massa Lombarda.

L’Unione, consapevole del valore di un’offerta educativa integrata, affianca alla gestione dei propri servizi anche interventi per il potenziamento complessivo del sistema. Tra questi: la collaborazione con le scuole statali e paritarie, la promozione della formazione condivisa e il coordinamento pedagogico.

Continuerà la proposta educativa basata sull’Outdoor Education, che prevede percorsi formativi per educatrici e insegnanti, esperienze all’aperto supervisionate da educatori ambientali, scambi con altri servizi e progetti innovativi.

Dal 1996, con la Legge n. 23 sull’edilizia scolastica, fino alla Legge 107/2015, il concetto di “scuola aperta” ha preso sempre più forma: le scuole vengono riconosciute non solo come luoghi di apprendimento, ma anche come spazi a disposizione della comunità per attività educative, culturali

e sociali. Le linee guida ministeriali incoraggiano esplicitamente questa apertura al territorio.

In questo quadro, grazie a protocolli con gli Istituti Comprensivi, si promuovono attività educative e di socializzazione anche oltre l’orario scolastico per alunne e alunni delle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado. L’obiettivo è valorizzare gli edifici scolastici come luoghi vivi, capaci di ospitare iniziative culturali, aggregative e di supporto alle famiglie.

Per le scuole secondarie di secondo grado, il progetto “Scuole Aperte” rappresenta una grande opportunità per trasformare gli istituti in veri centri di cultura, socialità e partecipazione. Favorire la progettazione condivisa e la fruizione di spazi pubblici da parte di studentesse e studenti significa contribuire al loro protagonismo nella vita della comunità.

Nel corso di questa programmazione si valuterà anche la possibilità di istituire, in via sperimentale, un anno di raccordo tra la scuola secondaria di primo grado e quella di secondo grado. L’obiettivo è offrire un’opportunità orientativa in più per le studentesse e gli studenti che potrebbero beneficiare di un tempo aggiuntivo per compiere scelte consapevoli.

Per quanto riguarda la formazione secondaria, gli obiettivi principali restano: l’orientamento professionale, la diffusione della cultura della legalità e delle competenze digitali, la promozione dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l’Orientamento (PCTO). Si punta a offrire esperienze formative di qualità, in dialogo con il mondo del lavoro, aiutando le ragazze e i ragazzi a costruire un’identità aperta, consapevole e attiva, in stretta collaborazione con le famiglie e le altre istituzioni educative.

L’azione dell’Unione si concentra su:

- l’arricchimento dell’offerta formativa e il miglioramento della qualità scolastica, in collaborazione con le autonomie scolastiche, le associazioni, le imprese, gli enti culturali e l’università;
- il diritto allo studio, garantito tramite servizi accessibili e semplificati, con l’impegno a contenere le tariffe e renderle più eque;
- la promozione di progetti di educazione alla cittadinanza e alla legalità;
- il rafforzamento del rapporto con le famiglie, considerate co-protagoniste nella costruzione della comunità educante;
- l’implementazione di strumenti di valutazione del gradimento dei servizi (Customer Satisfaction).

Dal punto di vista organizzativo, si prosegue nel percorso di gestione associata dei servizi educativi tra i Comuni dell’Unione, migliorando l’efficienza del back office e affidando maggiori responsabilità ai tre servizi chiave: il Sistema Integrato 0-6, la Gestione Giuridico-Amministrativa e il Diritto allo Studio. Un’attenzione particolare sarà dedicata alla lotta alla morosità nei servizi educativi e scolastici, attraverso strategie di prevenzione, comunicazione trasparente e semplificazione dei pagamenti. Il recupero delle rette in evasione sarà affrontato con un approccio che coniungi fermezza e comprensione, per garantire la sostenibilità economica senza penalizzare le famiglie in difficoltà.



PROGRAMMA DI MANDATO: QUALITÀ

INDIRIZZO STRATEGICO: Cultura, Turismo e Promozione del Territorio

Coordinatore: Federico Settembrini

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Federico Vespiagnani

Misone 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma 2 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

La cultura, intesa nella sua accezione più ampia, è una funzione solamente coordinata in Unione. Sono messi in rete i responsabili dei 9 Comuni che gestiscono tre tavoli tematici, interessanti principalmente gli istituti culturali quali biblioteche, musei e archivi storici. Il coordinamento ha prodotto nel tempo condivisione di metodi e buone pratiche e progettazione condivisa che ha consentito anche l'ottenimento di finanziamenti regionali (si pensi ad esempio al calendario degli eventi, delle iniziative e delle mostre organizzate per gli ottanta anni della Liberazione e le iniziative coordinate svolte per la valorizzazione degli archivi storici comunali).

Su questo modello, fino ad ora attento a creare modalità di azione e progettazione condivisa, nel rispetto delle peculiarità dei singoli componenti, occorre ora agire per la elaborazione della necessaria costruzione di una più forte identità territoriale.

Occorrerà proseguire il percorso di potenziamento del valore aggiunto connesso all'**interazione fra le politiche culturali, politiche di promozione dell'economia urbana e politiche di promozione turistica**, in un'ottica qualificazione dell'identità territoriale e di crescita di attrattività e di qualità dei servizi offerti.

Il settore culturale ha un ruolo di responsabilità nei confronti della comunità e della qualità dell'offerta che presenta. Parlando di cultura vanno considerati anche eventi di promozione territoriale, festival e manifestazioni musicali che spesso svolgono un effetto trainante dell'economia sul territorio.

Il coordinamento dovrà essere rafforzato e sono in corso di valutazione altre forme ulteriori di collaborazione intercomunale.

Altri obiettivi specifici sono:

- Consolidare la rete degli operatori culturali sul territorio e implementarla in funzione ad altri aspetti qualificanti, valorizzando anche il ruolo degli archivi in modo che dialoghino anche con progetti di esposizioni tematiche;
- Rafforzare il legame identitario tra la cultura, la cittadinanza e le imprese per promuovere le specificità e le ricchezze del territorio; saranno avviati percorsi progettuali per migliorare e rendere più accattivante l'offerta territoriale complessiva per il turista e per le comunità;
- Favorire la sinergia tra investimenti pubblici (prevedendo anche specifici stanziamenti a livello di Unione) e privati per la promozione del territorio;
- Individuare opportunità di finanziamento a livello europeo, nazionale e regionale per specifiche progettualità;
- Potenziare i canali informativi interni (maggiore integrazione fra servizi dei Comuni) per consentire una resa efficace dei numerosi strumenti gestiti dall'ufficio di Promozione turistica dell'Unione.

La promozione turistica rappresenta un impegno che l'Unione porta avanti da anni, con l'obiettivo di creare un valore territoriale condiviso, mettendo in risalto le singole specificità e le eccellenze

locali.

In stretta collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, si lavora per costruire una visione e una narrazione coerente del territorio, in questo percorso, il marchio "Bassa Romagna Mia, Terra di Cuore" è diventato un segno distintivo riconosciuto, che deve continuare a essere rafforzato.

La riforma della Destinazione Turistica spinge la Bassa Romagna alla costruzione di una nuova dimensione interna atta alla riorganizzazione e all'ampliamento delle competenze della rete dei soggetti, sia pubblici sia privati, che concorrono all'offerta turistica del territorio.

Dobbiamo essere consapevoli dell'importanza di un **turismo di prossimità, sostenibile e slow**, che trova una risposta ideale nelle caratteristiche del territorio bassoromagnolo. Questo territorio, ricco di ampi spazi naturali e borghi suggestivi, è perfetto per un "turismo sostenibile" che valorizza natura, storia, arte e gastronomia. L'integrazione delle politiche di promozione turistica con quelle sportive, infrastrutturali e ambientali punte a sviluppare un'offerta che consenta di vivere il territorio a piedi o su due ruote.

L'emergenza vissuta con l'alluvione ha necessariamente ridimensionato alcuni ambiti considerati elementi importanti dell'esperienza in Bassa Romagna, quali ad esempio gli argini dei fiumi, individuando pertanto la necessità di ripensare parte delle progettualità di promozione turistica.

Le città e gli spazi urbani sono stati oggetto in questi anni di un lavoro finalizzato a renderli maggiormente attrattivi non solo per chi vive i territori confinanti (e per gli eventuali turisti della riviera) ma anche per i nostri stessi cittadini, diventando mete e luoghi eco-sostenibili.

La sfida consiste nel proporre esperienze per vivere il territorio della Bassa Romagna, ampliando la prospettiva turistica oltre i confini comunali, offrendo percorsi autentici che intrecciano arte, natura, sport e gastronomia, arricchiti da un fitto calendario di eventi che rendono unico questo territorio.

Particolare attenzione continuerà ad essere dedicata alla valorizzazione della memoria storica attraverso un potenziamento delle iniziative commemorative.



PROGRAMMA DI MANDATO: QUALITÀ
INDIRIZZO STRATEGICO: Politiche Giovanili

Coordinatore: Nicola Pondi

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Carla Golfieri

Misone 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma 2 - Giovani

Rafforzare le politiche giovanili nella Bassa Romagna significa investire nell'incontro tra innovazione e tradizione, promuovendo una sinergia più profonda tra scuola e impresa per coltivare i talenti delle nuove generazioni e favorire una crescita intelligente delle nostre città. Tra le priorità, si darà seguito e si porteranno a termine i progetti finanziati nell'ambito delle Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS) e si darà avvio al progetto DesTEENazione, progetto sperimentale per la costituzione di Spazi multifunzionali di esperienza per adolescenti per l'erogazione di servizi integrati volti a promuovere, nei ragazzi e nelle ragazze, l'autonomia, la capacità di agire nei propri contesti di vita, la partecipazione e l'inclusione sociale.

Occorrerà garantire continuità ai progetti già avviati con successo e, al contempo, avviare nuove iniziative che abbraccino l'innovazione digitale e la dimensione europea, coinvolgendo il tessuto economico e sociale locale. Sarà cruciale valorizzare le competenze e le potenzialità dei giovani, incoraggiandone il coinvolgimento attivo sul territorio. Un esempio di questo approccio potrebbe essere l'inclusione dei giovani in progetti di volontariato legati alla cura degli spazi pubblici, alla difesa dei diritti umani o all'organizzazione di eventi culturali finalizzati alla valorizzazione del bene comune. Queste attività non solo rafforzano il senso di appartenenza alla comunità, ma favoriscono anche un ricambio generazionale all'interno dell'associazionismo locale.

Parallelamente, si darà avvio al Progetto DesTEENazione: l'Unione della Bassa Romagna è infatti destinataria di un importante finanziamento dell'Unione Europea e Ministero del Lavoro e Politiche Sociali per la realizzazione e gestione di spazi multifunzionali dove i giovani possano esprimere creatività, socializzare, inclusione e sviluppare competenze. Spazi come centri culturali, laboratori di innovazione, e aree di co-working e pro-working possono diventare luoghi di riferimento. Alcuni di questi spazi già presenti sul territorio dell'Unione possono essere ulteriormente valorizzati, altri potranno essere progettati, entrambi attraverso il coinvolgimento dei giovani nella progettazione per rispondere meglio alle loro esigenze. Il progetto ha tra i propri obiettivi anche la **prevenzione del disagio giovanile**, una sfida complessa che richiede interventi coordinati tra Scuole, famiglie, servizi sociali, enti locali e il terzo settore. Prevenire situazioni di disagio significa agire su più fronti, promuovendo educazione, formazione, e spazi di aggregazione, attraverso l'ascolto e il supporto. In questo senso sarà fondamentale il ruolo dell'AUSL come partner di progetto.

Un altro intervento di grande impatto è la **peer education**, che prevede il coinvolgimento dei giovani stessi come educatori tra pari, creando un ambiente di fiducia e identificazione. Un esempio concreto è rappresentato dal progetto **Uploader**, parte di AvvistaMenti e finanziato tramite ATUSS, che offre ai giovani l'opportunità di raccontare le proprie storie e condividere esperienze significative attraverso la produzione di podcast. Questa iniziativa serve a promuovere forme di collaborazione per la valorizzazione delle scuole aperte, l'inclusione sociale e la costruzione di relazioni intergenerazionali.



PROGRAMMA DI MANDATO: SOSTENIBILITÀ

INDIRIZZO STRATEGICO: Mobilità e Infratrtture, Progetti ATUSS, Protezione Idraulica

Coordinatore: Nicola Pondi

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Fabio Minghini, Federico Vespignani

Misone 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 5 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

Programma 6 - Ufficio tecnico

Il tema della sostenibilità si interseca inevitabilmente con gli eventi che hanno colpito il territorio nel maggio e nel luglio 2023 e a settembre e ottobre 2024.

Nell'affrontare il tema acquisiscono, sin da subito, centralità gli interventi in corso di realizzazione nell'ambito dell'Agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) e gli investimenti finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Si collocano in questo contesto il preannunciato arrivo di misure sostitutive di quelli che furono i cosiddetti "Piani speciali per la ricostruzione", ma che ritiene manterranno le medesime finalità di recupero del patrimonio pubblico, prevenzione del dissesto idrogeologico e rafforzamento delle infrastrutture viarie e ambientali dei nostri territori.

Le conseguenze dell'alluvione portano a inquadrare in un'ottica di resilienza i principali interventi infrastrutturali da realizzarsi sul territorio, pur nella consapevolezza che eventi estremi quali l'alluvione del 2023 e del 2024 richiedono, per competenza amministrativa e per ordine di grandezza, un'azione di livello quantomeno territoriale e probabilmente regionale, la disponibilità di fondi di entità straordinaria e una programmazione di lungo periodo, almeno decennale.

In questo delicato contesto, complesso sotto diversi profili (competenze tecnico-amministrative, relazioni istituzionali, ...) risulta di fondamentale importanza il coordinamento delle Strutture Tecniche Comunali (STC) già in essere, su cui occorrerà effettuare valutazioni circa le specifiche competenze, l'efficacia ed efficienza operativa nonché una opportuna riorganizzazione delle funzioni e coordinamento spingendosi fino anche ad una nuova ipotesi di organizzazione, non escluso il conferimento di funzioni.

Il progetto dei "lavori pubblici associati" è un progetto per step, sia nell'ingresso di comuni, sia per quel che riguarda gli aspetti organizzativi e funzionali.

Dal 2026 l'avvio è previsto con adesione di 6 comuni e con relativo e definitivo superamento del coordinamento tecnico a livello di Unione. Le funzioni accentrate verranno portate all'interno del servizio associato fin da subito per tutti i comuni aderenti, nei quali tuttavia verrà mantenuto un presidio operativo adeguato.

Risulta altresì fondamentale la condivisione politica che può portare, oltre ad approcciare un problema sul piano tecnico, a farne conoscere, comprendere e condividere la soluzione con la cittadinanza. Lo strumento del Coordinamento degli assessori e la condivisione delle funzioni tecniche, in questo senso, può essere un buon punto di congiunzione utile per sviluppare l'attuazione degli interventi.

Dovrà proseguire il percorso di realizzazione degli interventi finanziati ed eventualmente assegnati alla competenza sovracomunale, a cominciare da quelli già finanziati nell'ambito dell'ATUSS:

- BICIPOLITANA € 4.822.500,00 costo del progetto di cui € 3.858.000,00 contributo FESR;
- ARCHITETTURA URBANA VERDE € 2.040.000,00 costo del progetto di cui € 1.632.000,00 contributo FESR;
- OPEN LABS BR € 350.000,00 costo del progetto di cui € 280.000,00 contributo FESR;

- AVVISTAMENTI € 875.196,00 costo del progetto di cui € 700.000,00 contributo FSE+;

- Totale PROGETTI: € 8.087.696 di cui a carico FESR e FSE+ € 6.470.000.

Con questi interventi, a cui si sommano quelli che saranno finanziati successivamente anche tramite la LR 5/2018 (che ha cadenza annuale e di cui l'Unione beneficia in qualità di Unione 'avanzata' o 'matura') ovvero l'accesso a fondi UE.

L'Unione dei Comuni può dare un contributo importante in chiave di prevenzione del rischio, aumentando la resilienza del territorio e contribuire anche fattivamente al contrasto agli effetti dei processi di alterazione del clima. Nella consapevolezza che ci troviamo all'interno di una sfida ben più articolata e complessa, planetaria, che richiede necessariamente l'intervento urgente dei livelli istituzionali superiori (Regione, Ministeri, Unione Europea...).

Si auspica che le amministrazioni creino le condizioni necessarie per la condivisione degli obiettivi dei progetti con gli stakeholders locali.



PROGRAMMA DI MANDATO: SOSTENIBILITÀ

INDIRIZZO STRATEGICO: Politiche per l'Ambiente e la Sostenibilità

Coordinatore: Stefano Sangiorgi

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Marina Doni

Misone 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma 2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Programma 3 - Rifiuti

Misone 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programma 1 - Fonti energetiche

Pandemia prima, crisi energetica, eventi estremi che hanno colpito il nostro territorio nell'ultimo decennio hanno evidenziato la necessità di accelerare politiche e misure per rendere consapevole la popolazione delle azioni indispensabili a renderlo resiliente.

Dando attuazione al **Patto per il Lavoro e per il Clima** regionale, al fine di sostenere la ripartenza del territorio e porre basi forti e concrete ad uno sviluppo sostenibile, equo, veloce e semplificato, i 9 comuni dell'Unione della Bassa Romagna si sono impegnati a realizzare gli impegni del nuovo **"Patto dei Sindaci" per il clima e l'energia** per affrontare le sfide connesse alla mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico (con orizzonte temporale al 2030).

Il 2025 è stato l'anno in cui **"Futuro Green"**, percorso con il quale s'intende rafforzare la diffusione degli obiettivi dell'**Agenda 2030** e gli indirizzi del **New Green Deal**, ha visto la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa 2025/2030, in cui Pubbliche Amministrazioni, Istituzioni scolastiche e rappresentanti delle diverse Categorie economiche del mondo produttivo si impegnano a lavorare congiuntamente per:

- condividere conoscenze, risorse e competenze per il raggiungimento degli obiettivi dei **Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima - PAESC**;
- favorire progetti e iniziative a supporto della transizione ecologica e della resilienza e della mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
- coinvolgere attivamente le comunità locali in **percorsi di sensibilizzazione e partecipazione**.

Agli incontri, che verranno calendarizzati nel 2026, verranno portate in discussione e confronto le diverse linee di azione, pianificazione e programmazione destinate allo sviluppo sostenibile del nostro territorio, definite o in fase di definizione, previste nel **PAESC**. La transizione energetica insieme alla transizione ecologica costituisce la scena in cui si dovranno muovere le politiche da attivare nei prossimi anni. Uno scenario in cui gli attori si dovranno muovere tra contrasto alla povertà energetica e tutela ambientale ovvero tra sicurezza energetica e tutela del territorio.

Si ritiene che tale Tavolo di confronto possa generare documenti di valutazione critica degli impatti sociali ed economici, da condividere in scala allargata al territorio provinciale, su temi prioritari quali ad esempio quelli collegati alla sostenibilità dello sviluppo di un territorio a rischio idrogeologico, alla sostenibilità ambientale degli impianti FER in contesto agricolo, allo stretto legame tra salute umana e costruzione dell'ambiente urbano.

Il Coordinamento ambiente sarà impegnato a definire proposte per aumentare la tutela e la salvaguardia dei nostri terreni agricoli, finalizzate a bilanciare l'equilibrio tra impianti FER e produzioni agricole e ad incentivare l'utilizzo della tecnologia agri-voltaica da parte degli imprenditori agricoli quale ulteriore fonte di reddito.

L'azione dell'Unione, dalla pianificazione alla progettazione/realizzazione (**PNRR – ATUSS**), è incentrata a programmare un **territorio “sostenibile e resiliente”** che può essere tale solo attraverso la coesione e l'integrazione tra iniziativa pubblica e privata: la diffusione mediatica di modelli progettuali e di interventi pubblici e/o privati “pilota” deve divenire il modus operandi per diffondere politiche di sostenibilità ambientale e sensibilizzare la nostra comunità.

Il **“Masterplan per mobilità dolce, infrastrutture verdi e blu urbane e periurbane e forestazione del territorio”** approvato alla fine del 2023, dovrà essere lo strumento per orientare la realizzazione degli interventi pubblici (mobilità dolce, aree pubbliche destinate alla sosta, reti scolanti, forestazione) e quelli privati, favorendo nuove azioni volte ad **incrementare la copertura vegetale degli spazi aperti** (da mantenere o recuperare come permeabili), presenti all'interno dei tessuti urbani.

Andrà perseguita in ogni declinazione la **resilienza** delle città:

- comunicare e promuovere stili di vita sostenibili che perseguano il minor spreco e la salvaguardia delle risorse naturali;
- consolidare una cultura volta a limitare il consumo di suolo, migliorare la vivibilità e il microclima urbano, con l'implementazione del verde pubblico negli spazi disponibili.

Proseguiranno le campagne di educazione ambientale, per accrescere la sensibilizzazione verso i temi della transizione ecologica, attraverso i progetti del **CEAS Intercomunale della Bassa Romagna** e delle sue sedi operative, la partecipazione attiva alla **Rete Regionale R.E.S. (Rete per l'Educazione alla sostenibilità)** coordinata da ARPAE e la redazione di progetti sulla transizione ecologica sui diversi temi previsti dall'**Agenda 2030** in collaborazione con gli Enti del Terzo Settore.

Viene confermato nell'intero territorio dell'Unione il **modello di raccolta** dei **rifiuti** urbani, deliberato dall'Ambito Locale e presente nella Provincia di Ravenna, finalizzato al mantenimento dei risultati ottenuti sulla **raccolta differenziata** in relazione agli obiettivi del **“Piano Regionale Gestione Rifiuti e bonifica delle aree inquinate 2022-2027”**, ed in previsione dell'adozione di specifici criteri per l'applicazione della tariffa puntuale.

Proseguiranno le campagne di **sensibilizzazione** nelle scuole per orientare le giovani generazioni e le loro famiglie al riuso ed alla corretta gestione dei rifiuti.

Verranno implementati vigilanza e controllo sul corretto smaltimento dei rifiuti mediante l'utilizzo di tecnologie avanzate, coadiuvati da misure repressive verso gli errati conferimenti e gli abbandoni.



PROGRAMMA DI MANDATO: INNOVAZIONE
INDIRIZZO STRATEGICO: Agenda Digitale e Semplificazione

Coordinatore: Stefano Sangiorgi
Responsabile gestionale obiettivi DUP: Marco Mondini

Mis^sione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 8 - Statistica e sistemi informativi

Oggi è possibile orientare la programmazione in materia di innovazione tecnologica e digitale sulla base di informazioni e dati derivanti da esistenti sistemi di misurazione del livello di digitalizzazione territoriale, che posizionano la Bassa Romagna ai posti più alti nel contesto regionale, e di conseguenza nazionale, in raffronto a realtà territoriali equivalenti. Questi sistemi consentono anche di individuare i punti di maggior debolezza, su cui pertanto è necessario concentrarsi.

In generale, si intende proseguire il percorso di trasformazione digitale avviato negli scorsi anni, percorso che implica anche l'attuazione di interventi sulla cultura digitale, sia all'interno delle Amministrazioni che nelle diverse fasce di utenti o, più in generale, nella popolazione.

Internamente occorre attuare interventi sia di natura tecnica che organizzativa, che mirino al miglioramento di tutte le procedure interne in ottica digitale, ed alla totale digitalizzazione delle procedure cartacee residue. Ci si pone come obiettivo la totale uniformazione delle procedure all'interno dei Comuni dell'Unione, l'azzeramento della carta in entrata e la digitalizzazione di tutti i servizi esterni, nella logica di una loro progressiva semplificazione.

Si tratta quindi di un obiettivo particolarmente impattante sul comportamento lavorativo del personale. A tal scopo sarà pertanto necessario agire sulla leva del sistema di conoscenze e competenze del personale coinvolto nel cambiamento, che dovrà essere potenziato per mezzo di un sistema formativo permanente adeguato e strutturato, e di un supporto sempre più capillare che potrà essere realizzato per mezzo di adeguate revisioni organizzative, quali ad esempio la diffusione all'interno dei Comuni o dei Settori dell'Unione di figure di riferimento per la transizione digitale. In questo modo il personale avrà i mezzi ed un adeguato supporto per poter sfruttare al meglio la dotazione tecnologica di cui sarà dotato, nell'ottica di un sempre maggior efficientamento lavorativo.

La semplificazione dovrà essere perseguita anche con azioni di natura tecnica, che vanno dal miglioramento della condivisione di dati ed informazioni in possesso delle Amministrazioni, secondo il principio dell'*"Once Only"*, ovvero uno dei principi cardine della normativa nazionale di settore, che impone sostanzialmente a tutte le Pubbliche Amministrazioni italiane di mettere a disposizione, con regole prefissate, i propri dati alle altre Pubbliche Amministrazioni, fino all'utilizzo di tecnologie innovative, come ad esempio l'intelligenza artificiale, per fornire servizi sempre più performanti e vicini a quanto i singoli utenti si attendono dalle Amministrazioni. Il tutto senza perdere di vista il tema della sicurezza informatica, su cui dovrà essere fatto quanto possibile per minimizzare i fattori di rischio di incidenti che mettano in pericolo l'integrità dei dati o la tutela della privacy dei soggetti a cui dati ed informazioni si riferiscono.

Il processo di trasformazione digitale impatta anche sulle modalità con cui le diverse fasce di utenti si approcciano ai servizi offerti dalle Amministrazioni. Occorrerà quindi fornire adeguato supporto per l'utilizzo dei servizi, diversificandolo in funzione della tipologia di utenza cui è destinato.

In particolare, un occhio di riguardo dovrà essere rivolto alle fasce più deboli, per le quali occorre garantire un adeguato servizio di facilitazione per l'accesso ai servizi digitali pubblici.

La capacità innovativa di un territorio passa anche attraverso la presenza di luoghi preposti all'incontro di effettivi o potenziali attori di innovazione digitale, quali possono essere le imprese del territorio, i giovani, le scuole o le associazioni. La circolazione di idee e la possibilità di condividere spazi attrezzati che accolgano iniziative che vanno da seminari a momenti di confronto, da attività formative all'avvio di attività imprenditoriali, stimolano una maggior fertilità del territorio di produrre iniziative di innovazione.

Un obiettivo è quindi la realizzazione e l'avvio di uno spazio pubblico, aperto e dedicato, che sia concepito come un luogo in cui innovazione e creatività possano trovare liberamente spazio.



PROGRAMMA DI MANDATO: PARTECIPAZIONE

INDIRIZZO STRATEGICO: Sport, Partecipazione e Associazionismo

Coordinatore: Riccardo Sabadini

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Carla Golfieri

Mis^{ione} 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma 1 - Sport e tempo libero

L'Unione e i Comuni aderenti riconoscono il valore sociale della pratica sportiva in ogni sua forma espressiva come strumento per la realizzazione del diritto alla salute e al benessere psico-fisico delle persone, il miglioramento degli stili di vita, lo sviluppo delle relazioni e dell'inclusione sociale, la formazione dell'individuo fin dalla giovane età, la promozione delle pari opportunità e del rapporto armonico e rispettoso con l'ambiente nonché per la valorizzazione sociale ed economica dei territori.

Comuni e Unione incentivano la pratica sportiva nella consapevolezza che attraverso queste attività, in particolare quelle di gruppo, si favoriscono le relazioni interpersonali, la condivisione dei risultati e il senso di appartenenza e di solidarietà.

Diversi sono gli obiettivi che potrebbero essere perseguiti dai Comuni, anche coordinati tra loro:

- Censimento di tutti gli impianti sportivi, del loro stato di manutenzione e delle modalità di assegnazione o gestione, per sapere cosa c'è sul territorio e presentare una narrazione completa, anche a livello comunicativo.
- Valutare l'organizzazione delle "Olimpiadi" della Bassa Romagna, competizione sportiva a livello territoriale per avvicinare le diverse realtà associative operanti a livello locale e avviare percorsi di condivisione di strategie e modalità operative che travalicino i confini comunali.
- Introdurre il tema del superamento dei limiti del corpo lavorando anche su sport e disabilità.
- Promuovere attività e iniziative volte al sostegno dell'associazionismo sportivo, favorendo l'equa partecipazione allo sport anche da parte delle persone con disabilità e contrastando gli stereotipi di genere e l'abbandono sportivo, in particolare da parte dei minori e delle persone in condizione di svantaggio sociale ed economico.
- Favorire l'integrazione delle politiche sportive con quelle sociali, turistiche, culturali, economiche, ambientali e del benessere.
- Promuovere la realizzazione di grandi eventi sportivi (es. Gala dello sport), nonché di eventi di rilievo territoriale e sovra territoriale, idonei a creare occasioni di sviluppo con importanti ricadute culturali, turistiche ed economiche.
- Promuovere l'attività delle organizzazioni che operano in ambito sportivo senza fini di lucro, favorendone l'aggregazione organizzativa su base territoriale.
- Promuovere la valorizzazione di atleti emergenti e delle eccellenze sportive.
- Agevolare la realizzazione delle cd. Palestre all'aria aperta.
- Proseguire il lavoro di coordinamento in Unione per creare buone prassi e modelli virtuosi di gestione o affidamento degli impianti, gestire un "catasto unico" degli impianti, attivare i necessari iter autorizzatori in caso di modifica degli impianti (in collaborazione con i servizi tecnici dei singoli Comuni e i servizi competenti dell'Unione), rendere più agevole l'utilizzo di palestre o impianti fuori dal territorio comunale, ricercare fonti di finanziamento per la costruzione, modifica, integrazione delle strutture sportive.

Di fronte ai mutamenti sociali e culturali del nostro tempo, sono stati ripensati alcuni modelli di coinvolgimento della cittadinanza; l'obiettivo che l'Unione e i Comuni aderenti intendono perseguire consiste nel favorire la partecipazione di cittadine e cittadini all'elaborazione delle politiche pubbliche e a rafforzare il senso di cittadinanza attiva.

Gli Enti metteranno in campo progettualità in grado di coinvolgere non solo le consulte, le associazioni e in generale tutti i gruppi organizzati sul territorio, ma anche i singoli cittadini, promuovendo idee e iniziative, per avvicinare amministrati e amministratori e valorizzare il ruolo centrale della persona, con tutti i propri bisogni, sogni, necessità.



PROGRAMMA DI MANDATO: PARTECIPAZIONE

INDIRIZZO STRATEGICO: Comunicazione

Coordinatore: Elena Zannoni

Responsabile gestionale obiettivi DUP: Federico Vespiagnani

Mis^sione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 11 - Altri servizi generali

La comunicazione è elemento trasversale a tutte le attività interne ed esterne descritte nel programma di mandato. Investire sulla comunicazione, significa in primo luogo far sapere ciò che accade, raccontare i progetti, coinvolgere i cittadini, affrontare con consapevolezza il confronto e cogliere gli spunti per un miglioramento continuo dell'attività istituzionale che è per sua natura pubblica e al servizio dei cittadini.

La comunicazione pubblica consente di ridurre le barriere e le distanze tra cittadini e istituzioni, garantendo possibilità di vicinanza e di dialogo

Sulla comunicazione istituzionale si è molto investito in questi anni, lavorando in modo professionale su strumenti e contenuti, con l'obiettivo di garantire un processo informativo e comunicativo bidirezionale e costante. Per fare un ulteriore salto di qualità è necessario ora continuare a lavorare per la definizione e l'attuazione di una strategia comunicativa, coordinata e riconoscibile, che utilizzi un linguaggio corretto e inclusivo e operi con correttezza e trasparenza.

Per ottenere ciò è in corso il rafforzamento del coordinamento della comunicazione sia a livello tecnico, sia a livello politico, di Unione e tra Unione e Comuni.

È necessario individuare un unico stile comunicativo, darsi delle regole per dare autorevolezza alla voce dell'ente ed evitare uscite non conformi al registro comunicativo istituzionale.

Lavorare su immagine coordinata, uniformità di tono e qualità dei contenuti significa dare autorevolezza ai contenuti che escono dalla PA e combattere la disinformazione.

È inoltre necessario lavorare molto sulla comunicazione interna, perché i primi ambasciatori del proprio ente sono coloro che ci lavorano. In questo senso, e in stretta connessione con percorsi già avviati, è necessario dotarsi e conformare i linguaggi a linee guida comuni che siano inclusive e corrette nei confronti di tutti.

Rafforzare il coordinamento e darsi delle regole comuni su immagine coordinata e linguaggio concorre alla definizione di un coerente “brand Unione” poi più riconoscibile e maggiormente attrattivo, elemento di promozione territoriale.

Per rendere coerente e autorevole il soggetto istituzionale in un'epoca di generale sfiducia nell'operato della pubblica amministrazione bisogna porre attenzione ad alcuni aspetti, senza incorrere nel rischio di dare troppa importanza ai nuovi media, che spesso rappresentano un *sentiment* non sempre sovrappponibile alla realtà.

I social media e le loro evoluzioni vanno compresi e governati, risultando prioritario dotarsi di una *policy social* che definisca le regole con cui utilizzarli, destinata sia agli operatori che ai cittadini.

Per garantire che il lavoro avviato sulla *web reputation* (e non solo) sia fruttuoso e in costante miglioramento è fondamentale che l'intera struttura concorra alla costruzione di un'immagine

positiva dell'ente e dei servizi da esso erogati. Perché ciò avvenga sono necessarie due condizioni essenziali:

- **Gli uffici devono conoscere le procedure e le devono mettere in atto**, sentendosi parte della soluzione: si torna al tema dell'importanza della comunicazione interna.
- **Vengano attivati meccanismi di feedback e di acquisizione e gestione delle segnalazioni**, per entrare in possesso di dati preziosi e migliorare la qualità dei servizi urbani e la percezione dell'efficienza degli enti territoriali, dando prova di lavorare tutti per lo stesso fine, considerando anche la valutazione come un'opportunità (*customer satisfaction*).

In ultimo, l'adozione di soluzioni digitali innovative che semplifichino l'accesso alle informazioni e facilitino la partecipazione attiva dei cittadini.

In particolare, i **siti istituzionali** di Comuni e Unione, in linea con le direttive AgID e gli standard PNRR, dovranno divenire veri e propri portali interattivi e centri nevralgici dei servizi online Comunali e di Unione e ne dovranno essere rafforzate accessibilità e usabilità anche mediante l'integrazione di supporti IA.